

Incontro degli accompagnatori degli adulti

I discepoli di Emmaus, JANET BROOKS-GERLOFF, 1992.

Abazia di San Cornelio, Aquisgrana

Un operatore della Caritas di Düsseldorf, dopo aver visto questa tela nel monastero benedettino di San Cornelio, ad Aquisgrana, così ha scritto: *“È un’immagine diventata molto importante per me, a motivo del mio lavoro presso l’ospizio della Caritas di Düsseldorf, una casa di accoglienza per malati terminali che vengono accompagnati nell’ultimo tratto del loro percorso di vita, affinché possano viverlo con dignità e serenità fino al trapasso. L’immagine esprime ciò che ci tocca da vicino: accompagniamo qui i moribondi come i familiari, restandogli accanto, adattandoci al loro ritmo, mentre si confrontano con la caducità della vita e la morte. Cerchiamo di trasmettergli il fatto che non sono soli sulla strada che stanno percorrendo: siamo con loro, per loro. Insieme affrontiamo le paure e le incertezze sulla vita che li attende... Forse per i nostri ospiti Dio è avvertibile solo attraverso contorni molto sottili; non siamo in grado né abbiamo bisogno di dipingerlo compiutamente; ma ancora possiamo trovare un sostegno in lui, come evoca, nel quadro, la mano destra del personaggio centrale che è appoggiata sulla spalla della figura disegnata solo nei contorni ... un gesto per trovare in questo contatto il sostegno e il senso della direzione da seguire ... Forse qualcuno può trovare sostegno e forza in qualcos’altro, che non è meglio descrivibile, ma si può avvertire solo nei contorni ...”.*

Sono parole che commentano egregiamente il dipinto dei *Discepoli di Emmaus* realizzato nel 1992 da Janet Brooks-Gerloff: si tratta di un’artista americana, madre di famiglia, nata nel Kansas nel 1947 e morta in Germania nel 2008, dopo una grave malattia, proprio nel luogo in cui ha lasciato questa sua creazione, cioè ad Aquisgrana, dove da pochi anni aveva stabilito la propria dimora ed il proprio laboratorio.

Il nostro dipinto è stato pensato per essere collocato in fondo ad uno dei lati del grande chiostro luminoso del monastero: la comunità monastica benedettina passa da questo luogo quando si raduna in chiesa al suono della campana.

La scena, ispirata alla famosa pagina evangelica di Luca 24, mostra il cammino di tre figure, i due discepoli e il loro misterioso compagno di viaggio. Chi guarda l’opera, è posto dietro di loro, come se ne seguisse le orme: non si vedono infatti i volti, ma solo le spalle. I

tre ci precedono e, di conseguenza, la prospettiva scelta assume il valore di un invito ad andare con loro e con lo sconosciuto pellegrino, per condividere domande, ascoltare storie ed entrare in dialogo con Cristo che offre una parola di vita.

Le ampie vesti dei due discepoli sono nere, come l'abito dei monaci e come il colore cupo dei pensieri di questi due erranti, di allora e di oggi. *(pausa)*

Solo dei piccoli tratti di bianco creano dei giochi di luce che illuminano leggermente la silhouette. Geniale è l'idea della pittrice di tratteggiare con il profilo il terzo personaggio rendendolo trasparente, senza peso: il dettaglio ci ricorda che il nostro sguardo non riesce ad afferrare la sua nuova identità pasquale. Questi due uomini sono in conversazione con lui, ma i loro occhi sono ancora "in attesa", incapaci di riconoscerlo, anche se il loro cuore si sta riscaldando. Crocifisso, ed ora Risorto e presente, il Cristo non può essere definito, né prima dai suoi avversari, né ora dalla sola volontà o dalla ragione dei discepoli. L'opera è dunque per chi la guarda come un richiamo ad abbandonare i vecchi modi di pensare e di credere, per scoprirne di nuovi, senza confondere le tappe che stanno lungo il percorso con la meta finale, verso cui siamo incamminati in sua compagnia. *(pausa)*

Si nota poi, che i due occupano solo la metà sinistra della composizione mentre il Signore che li accompagna sta al centro, costituendo così il fulcro dell'immagine: è lui infatti la Via, la Verità, la Vita! Il discepolo che sta più all'esterno, si gira col volto e col corpo verso il compagno e verso lo straniero. Sembra quasi che il suo vedere abbia già trovato una nuova direzione/conversione, e che i suoi passi indirizzino la ricerca verso l'incontro col Signore. I tre stanno passando attraverso un arido paesaggio collinare, senza punti di riferimento. In lontananza, sulla destra dell'orizzonte, sembra avvicinarsi un temporale ... o forse una pioggia ristoratrice che farà rifiorire i deserti, anche quelli interiori, come se il paesaggio fosse uno vero e proprio stato d'animo. *(pausa)*

Janet Brooks-Gerloff, riprendendo l'iconografia più antica, non ha dunque rappresentato il culmine della narrazione lucana, cioè il momento del riconoscimento del Signore, come hanno fatto gli artisti degli ultimi secoli (es. Caravaggio). In questo dipinto non è ancora rivelato che cosa attende i due uomini smarriti alla fine del loro percorso, mentre si evidenzia l'importanza del cammino.

Insieme a questi due personaggi anche noi possiamo scoprirci discepoli che camminano sulle strade della vita, ma accompagnati dal Risorto. Lui si accosta, camminando alla pari senza bisogno di mostrare l'etichetta o il fulgore della sua gloria. Ci accompagna senza paternalismo, anzi: chiede, si lascia istruire.

E tuttavia come i due discepoli sulla via di Emmaus, anche noi nella strada della nostra vita non sempre riconosciamo il Signore... Abbiamo bisogno anche in noi di cambiare sguardo, prospettiva per saper cogliere la sua presenza visibile perché si dà nel segno, e nello stesso tempo invisibile ma non perché evanescente, piuttosto perché molto spesso è oltre, perché apre una strada nuova nel nostro vivere e nel nostro pensare, nel nostro modo di stare accanto alle persone, a chi accompagniamo, a chi amiamo...

pausa

Alla successiva richiesta dei discepoli: “*Resta con noi*” avviene un’inversione: da ospitanti, essi diventano ospitati da Gesù che li accoglie nella sua tavola e nella sua benedizione.

E proprio in questa sua ospitalità il Signore si rivela nel segno, vero compagno, colui che è “*cum-panis*”, cioè che mangia lo stesso pane, condividendo gesti feriali, ordinari, ma densi di significato.

Poi scompare, come ogni autentico accompagnatore deve saper fare per permettere all’altro di camminare con le sue gambe e di tornare alla sua vita, alle sue relazioni con una buona notizia da annunciare. Questo è il frutto dell’incontro: un’esperienza pasquale, di passaggio dalla depressione del “volto triste” alla capacità di iniziativa dinamica, coraggiosa.

Dal vangelo di Luca 24, 13-31

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane,

recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.

*Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?*

*Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*

*Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.*

*Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.*

*Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.*

*Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.*

*Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.*

*Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.*

Preghiera

O Dio, luce vera ai nostri passi è la tua parola, gioia e pace ai nostri cuori; fa' che illuminati dal tuo Spirito l'accogliamo con fede viva, per scorgere nel buio delle vicende umane i segni della tua presenza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Congedo

Il Signore rivolga su di noi il suo volto, ci benedica e ci accompagni nel cammino della nostra vita. **Amen.**